

IL RISIKO IL NUOVO PROPRIETARIO, CHE DEVE LANCIARE L'OPA OBBLIGATORIA, PROMETTE PACE GIUDIZIARIA: NON SARA' PARTE CIVILE CONTRO L'EX POPOLARE DI LODI

Si chiude il gioco: Antonveneta è olandese

Siglata l'intesa che dà alla Abn Amro il 39,3% della banca padovana. Coppola ricorre per le azioni

Francesco Spini

MILANO

Da ieri a Padova si parla ufficialmente l'olandese. In mattinata è stato siglato l'accordo che porterà Abn Amro ad acquistare per 3,2 miliardi un altro 39,373% di Antonveneta da Banca Popolare Italiana e dai suoi alleati. In tal modo l'istituto di Amsterdam raggiungerà un massimo del 69,285% della banca, dopodiché dovrà lanciare l'Opas obbligatoria sull'istituto a 26,5 euro, lo stesso prezzo promesso agli ormai ex alleati di un altro illustre perdente nella vicenda, Gianpiero Fiorani. Uno solo resiste nel fortino dei concertisti: Danilo Coppola. L'immobiliarista romano ieri ha annunciato il suo «no» alla risoluzione del patto di sindacato con Bpi e alla vendita ad Abn Amro, perché gli accordi non sono «rispondenti ai legittimi interessi del gruppo». Non solo. Coppola, che vuole sfruttare gli accordi e le relative opzioni (più favorevoli) collegate, ha presentato ricorso al Tribunale del Riesame per ottenere il dissequestro delle proprie azioni.

Eccolo l'ultimo capitolo della saga bancaria nata in provincia e finita sulla prima pagina del Financial Times. Un epilogo girato

in due atti. Il primo ha visto l'accordo tra Bpi e gli altri concertisti (Emilio Gnutti, Stefano Ricucci, Tiberio, Fausto ed Ettore Lonati) con cui si impegnano a «rinunciare reciprocamente ai diritti e agli obblighi stabiliti dal patto parasociale». Nel secondo atto; la vendita vera e propria, che però non sarà immediata. Sui titoli grava il sequestro deciso dai pm milanesi Fusco e Perrotti. Inoltre

**Pagati 26,5 euro per titolo
Sull'operazione grava
ancora il sequestro
dei certificati decretato
dai magistrati di Milano**

ancora ieri Bpi e alleati hanno segnalato come alcune azioni venute in loro possesso siano gravate da pegno «in favore di determinati enti creditizi». Prima di vedere il passaggio materiale dei titoli bisognerà dunque attendere il venir meno dei vincoli - sequestro compreso - e la revoca definitiva delle due offerte a suo tempo lanciate dalla ex Bipiella su Antonveneta e al momento congelate:

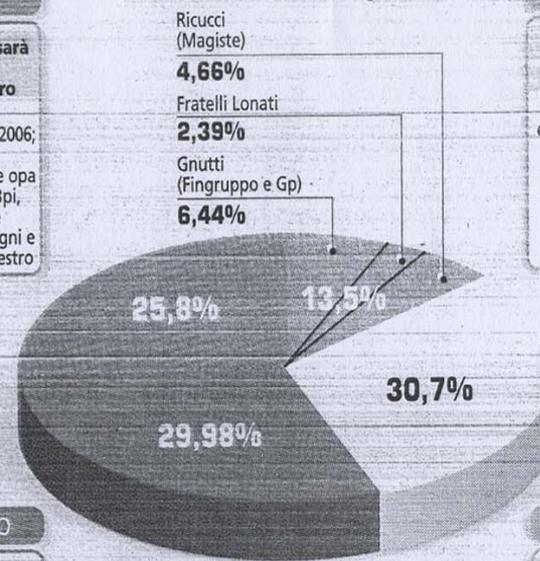
un'Opas volontaria in titoli e contanti a 27,50 euro più un'Opas obbligatoria a 24,47 euro. Al loro stop stanno lavorando Consob e Banca d'Italia. Vista la complessità delle operazioni, gli olandesi hanno concesso un termine generoso per la conclusione effettiva dell'operazione, fissato per il 31 marzo 2006. Bpi però si è impegnata a far presto. A Lodi attendono il venir meno della «garanzia di esatto adempimento» alle offerte presentate (quelle che dovrebbero essere revocate da parte delle due authority) e si sono impegnati a liberare le azioni «entro e non oltre» il 14 ottobre di quest'anno. A quel punto, qualora nel frattempo siano giunti gli ok di Procura e authority, le azioni in mano a Bpi (il 25,885% del capitale Antonveneta) potranno già cambiare casacca, in attesa che anche gli altri siano in condizione di vendere. Con i titoli in tasca, Abn Amro promette anche la pace giudiziaria con Lodi. Non si costituirà parte civile nei procedimenti penali in corso contro Bpi e rinuncerà ad ogni azione risarcitoria contro Lodi.

Abn, come era noto da tempo, pagherà ogni azione padovana 26,50 euro. Allo stesso prezzo anziché ai 25,51 euro dovuti se-

BPI
Quota che sarà acquistata da Abn Amro
a 26,5 euro, entro marzo 2006; condizioni: annullo delle opa lanciate da Bpi, sgravio delle azioni da pegni e loro dissequestro

ABN AMRO
Azioni già detenute
dalla banca olandese

IL DESTINO DELLE QUOTE



PATISTI
Quota che sarà acquistata da Abn Amro
a 26,5 euro, entro marzo 2006, a condizione che le azioni non siano più sotto sequestro e gravate da pegni

ALTRI SOCI
Capitale residuo su cui Abn Amro lancerà un'opa
a 26,5 euro ad azione (l'obbligo è di 24,5)



condo i parametri fissati in materia dal Testo unico della finanza - lancerà la sua Opa obbligatoria che prevederà un esborso compreso tra i 2,5 e i 3,6 miliardi. A quel punto Antonveneta saluterà Piazza Affari. Se infatti al termine dell'Opas gli olandesi si ritroveranno in mano oltre il 90% delle azioni Antonveneta, lanceranno un'offerta residuale «al fine di ottenere la revoca delle azioni ordinarie dalla quotazione».

Intanto, tra gli investitori istituzionali, c'è già chi storce il naso di fronte all'epilogo della vicenda. A **Nextam** per primi sono i fondi di Nextam che sono pronti a diffidare Bpi a portare a termine l'accordo. «Se la magistratura accetterà che la ex Popolare di Lodi ha commesso tutti quei reati per acquistare Antonveneta - dice Carlo Gentili, partner della Sgr - allora è inconcepibile che oggi Bpi possa ricavare addirittura una plusvalenza dall'operazione, frodando di fatto il mercato. Noi, ad esempio, siamo stati danneggiati in quanto abbiamo venduto la partecipazione in Antonveneta a un prezzo inferiore, sulla base di valutazioni reali». Un monito anche ad Abn: «Comprando i titoli da Bpi potrebbe incorrere in un incauto acquisto».